

In aumento i contratti a tempo indeterminato

I Ced assumono

Occupazione in crescita del 7%

Il mercato del lavoro registra una decisa ripresa dell'occupazione, in linea con il trend positivo di assunzioni rilevato dall'Inps per il periodo gennaio-luglio 2015. Nei primi sette mesi del 2015 aumenta, rispetto al corrispondente periodo 2014, il numero dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel settore privato (+286.126) e crescono, anche se di poco, i contratti a termine (+1.925), mentre si riducono le assunzioni in apprendistato (-11.521). In aumento anche le cessazioni (+41.006). La variazione netta tra i nuovi rapporti di lavoro e le cessazioni è di 706.128; nello stesso periodo dell'anno precedente è invece stata di 470.604. Le nuove assunzioni a tempo indeterminato nel settore privato stipulate in Italia, rilevate dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps, sono state 1.093.584, circa il 35% in più rispetto all'analogo periodo del 2014. Il 58% dei nuovi assunti ha una retribuzione media lorda inferiore a 1.750 euro. Le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine, comprese le trasformazioni dei contratti di apprendistato, sono state 388.194: l'incremento rispetto al 2014 è del 41,6%. Pertanto, la quota di assunzioni con rapporti stabili sul totale dei rapporti di lavoro attivati/variati è passata dal 32,8% dei primi sette mesi del 2014 al 40,2% dello stesso periodo del 2015. L'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato risulta superiore alla media nazionale (+35,4%) in Friuli-Venezia Giulia (+85,3%), in Umbria (+66,5%), nelle Marche

(+55,4%), nel Trentino-Alto-Adige (+53,3%), in Piemonte (+53,1%), in Emilia-Romagna (+51,1%), in Liguria (+48,3%), in Veneto (+47,4%), nel Lazio (+41,9%), in Lombardia (+40,6%), in Toscana (+37,4%) e in Sardegna (+36,4%). I risultati peggiori si registrano nelle regioni del Sud: Sicilia (+11,2%), Puglia (+17,3%) e Calabria (+18,6%). In leggero aumento anche il lavoro full time rispetto al part-time: i nuovi rapporti di lavoro a tempo pieno rappresentano il 63% del totale delle nuove assunzioni nei primi sette mesi del 2015.

Anche i Centri elaborazione dati, le Società tra professionisti e gli Studi professionali non ordinistici registrano un incremento dell'occupazione nei primi sette mesi del 2015: questi i dati positivi che emergono da uno studio dell'Ebce, l'Ente bilaterale nazionale per i dipendenti da centri elaborazione dati, costituito pariteticamente dalle associazioni datoriali Assoced e Lait e dal sindacato dei lavoratori Ugl Terziario, che ha elaborato i dati raccolti sulla base delle posizioni lavorative attive e le cessazioni nel periodo gennaio-luglio 2015 all'interno dei Ced. Le assunzioni risultano in crescita di circa il 7% rispetto ai primi sette mesi del 2014, con un saldo occupazionale decisamente positivo. A incidere sul dato complessivo dei contratti sono state le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato instaurati non solo con la fruizione dell'esonero contributivo previsto dalla legge di Stabilità ma anche grazie all'intervento dell'Ebce che ha messo a disposizione delle aziende un contributo

pari a 500 euro per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro. Numerose sono state le richieste pervenute all'Ente da parte di studi e aziende che applicano il Ccnl dei Ced, aderiscono all'Ebce e hanno potuto pertanto usufruire di un sostegno economico volto ad alleggerire ulteriormente i costi gestionali aziendali. «I dati illustrati», sottolinea Giancarlo Badalin, presidente di Ebce, «dimostrano che quando l'economia comincia a muoversi, il settore dei Centri elaborazione dati è uno dei primi a ripartire. Il costante aumento delle nuove assunzioni unito alla contrazione delle posizioni cessate, rafforza la vivacità di un settore trainate per l'occupazione e l'economia italiana. A segnare il trend positivo di assunzioni e la ripartenza, non solo gli interventi normativi del governo, ma anche il recente rinnovo del Contratto collettivo nazionale dei Centri elaborazione dati, decisamente orientato alla creazione e alla stabilizzazione dei posti di lavoro. Ancora una volta è possibile affermare», sostiene Badalin, «che è il nuovo Contratto collettivo per i Ced, sottoscritto lo scorso luglio, a sospingere l'occupazione nel mercato dei Centri elaborazione dati, delle Società tra professionisti e degli Studi



professionali non ordinistici. Basti pensare a tutti quegli strumenti introdotti lo scorso luglio, dal congedo parentale a ore in un settore che vede impiegata una forte presenza femminile, alla possibilità di porre in essere interventi in termini di flessibilità e di welfare attraverso la contrattazione di secondo livello. Non solo, occorre fare riferimento anche agli strumenti contrattuali preesistenti codificati all'interno del Ccnl dei Ced, e mi riferisco in modo particolare all'Ebce e al Fondo Easi, dietro i quali si nasconde un

intenso lavoro teso a sperimentare nuove formule che possano stimolare la crescita e l'occupazione all'interno delle realtà aziendali che applicano il nostro contratto collettivo».



Peso: 37%